

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

93.

SITZUNG

21 - 2 - 1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 82:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1967 »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 82:

« Haushaltseinnahmen- und Ausgabenanschlag der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1967 »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16.2.1967.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Possiamo alla trattazione del *disegno di legge n. 82: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1967 »*.

È stata fatta la proposta di dare per letta la relazione della Giunta. Siamo tutti d'accordo? Sì.

La parola al Presidente della commissione alle finanze.

BOLOGNANI (D.C.): Propongo che la relazione al disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1967 » sia data per letta.

PRESIDENTE: No, dobbiamo leggerla. La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.):
Signori Consiglieri,

È questa la diciannovesima volta dalla istituzione della Regione che il Consiglio regionale si accinge all'esame del principale documento di attività dell'ente.

Le discussioni generali sul bilancio di previsione predisposto dalla Giunta hanno sempre rappresentato, per il Consiglio, un notevole impegno di meditazione ed un apprezzabile apporto dell'organo legislativo alla attività svolta o programmata dall'esecutivo.

Accingendomi oggi ad introdurre il dibattito sul bilancio di previsione per l'anno 1967 mi sembra opportuno rivolgere anzitutto un vivo ringraziamento al Consiglio regionale per il lavoro svolto nel corso dell'anno 1966 che è stato particolarmente intenso e proficuo sul piano dell'attività legislativa.

Infatti, nel corso dell'anno sono stati esaminati ed approvati dal Consiglio 33 disegni di legge; inoltre si è svolto un intenso lavoro

di discussione di mozioni, interrogazioni, interpellanze e sono stati esaminati ed approvati alcuni rendiconti degli esercizi finanziari decorsi; dal canto loro le Commissioni legislative hanno discusso le diverse iniziative legislative, dando prezioso contributo all'approfondimento dei temi proposti.

Un ringraziamento desidero perciò rivolgere, a nome della Giunta, alla Presidenza del Consiglio regionale, ai membri delle Commissioni legislative e in particolare a quelli della Commissione per il bilancio, che con sollecitudine e proficuo lavoro ha esaminato il preventivo che ci apprestiamo a discutere, ai funzionari del Consiglio per l'apporto di intelligente collaborazione all'impegno dei signori consiglieri.

Un ringraziamento rivolgo anche alla stampa che ha seguito l'attività della Regione con particolare interesse e sottolineato gli aspetti più rilevanti o nuovi che l'Ente autonomo ha messo in atto nel corso dell'anno. Questo ringraziamento vale anche come constatazione che qui dentro ed anche fuori abbiamo vissuto e stiamo vivendo in un clima politico sostanziato di libertà nel quale assume rilevanza e valore ogni apporto, anche critico, poiché è sempre espressione di un'ansia di ricerca delle migliori soluzioni.

Ritengo infine doveroso inviare un saluto all'opinione pubblica che segue, con costante attenzione, la vita degli istituti autonomistici e l'opera dei rappresentanti eletti.

Iniziando l'esposizione sulla attività svolta e sul programma di interventi dell'Amministrazione regionale per l'anno 1967 ritengo necessaria una premessa destinata a chiarirne l'impostazione ed i criteri informativi.

A metà della legislatura, essa si inserisce — e la conferma — nelle linee fondamentali della relazione programmatica annunciate all'i-

nizio, poiché il programma di attività rimane quello illustrato nell'anno 1965, derivante dall'accordo politico assunto dai partiti che sostengono la Giunta regionale, con taluni adeguamenti imposti dalla necessità e suggeriti dalla opportunità di un adeguamento all'evolversi delle situazioni.

Per esigenze di brevità e di semplicità viene omessa da questa relazione tutta la parte destinata ad illustrare l'attività svolta dalla Giunta regionale nel 1966; una apposita relazione di consuntivo del lavoro svolto, che abbraccia tutti i settori di intervento, viene distribuita separatamente ai signori Consiglieri.

Tale relazione, meritevole di particolare attenzione data l'ampiezza delle notizie e dei dati contenuti, consentirà al Consiglio di valutare sulla base di elementi obiettivi il lavoro svolto dalla Regione nel 1966.

La mia esposizione, riaffermate — in tesi generale — la validità e la permanenza degli obiettivi indicati da questa Giunta regionale, si prefigge di illustrare al Consiglio alcuni argomenti che appaiono di particolare attualità e di presentare il programma di attività legislativa per l'anno in corso. Questi argomenti riguardano:

- 1) il problema dell'Alto Adige;
- 2) le conseguenze dell'alluvione e le provvidenze statali e regionali relative;
- 3) la programmazione economica nazionale e regionale;
- 4) l'andamento dell'economia regionale nel 1967 e caratteristiche del bilancio regionale;
- 5) il programma legislativo per il 1967;
- 6) la nuova legge statale per le zone depresse del Centro-Nord.

Accanto a questi argomenti, il Consiglio avrà modo di considerare quelli che saranno offerti alla discussione dagli Assessori regionali, nelle dichiarazioni relative ai singoli settori di intervento.

Sono certo che, come sempre è avvenuto, il dibattito sarà ampio ed esauriente, sia per offrire a noi e alla opinione pubblica il panorama delle iniziative programmate o messe in atto dalla Regione, sia per uno scambio di idee ed opinioni che serviranno al comune lavoro per il bene delle nostre popolazioni.

Accanto al richiamo già fatto alle dichiarazioni programmatiche generali per la V legislatura, l'attuazione delle quali è proseguita intensamente sia per gli aspetti legislativi che per quelli amministrativi, ritengo doveroso un richiamo all'accordo politico intervenuto all'inizio di questa legislatura fra i partiti che hanno formato la Giunta.

Detto accordo contiene, come è noto, una premessa nella quale si pongono alcuni obiettivi di azione politica da valere per tutta la legislatura.

Detti obiettivi sono stati costantemente perseguiti dalla Giunta regionale mediante la assunzione di una serie di impegni nei vari settori previsti dall'accordo:

— programmazione, agricoltura, industria, turismo, commercio, sicurezza sociale, enti locali, lavori pubblici, lavoro, servizi pubblici, caccia e pesca, legge elettorale comunale, rapporti finanziari sullo Stato, legge sulle incompatibilità, rapporti con le minoranze.

Un esame dell'attività legislativa della Regione negli anni 1965 e 1966, il programma di attività legislativa per l'anno corrente, le relazioni sull'attività amministrativa svolta dalla Regione nei primi due anni di questa legi-

slatura e gli impegni programmatici per il 1967 danno, a chiunque esamini serenamente le cose, una impressione globale di piena aderenza dell'attività di questa Giunta all'accordo interpartitico che, in gran parte, è già stato attuato, mentre, per alcuni punti, lo sarà entro questo anno e, per altri, nel corso della legislatura.

PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE

Il problema dell'Alto Adige, da troppo tempo ormai costituisce uno dei temi fondamentali del nostro lavoro e ostacola — sul piano psicologico e su quello operativo — il pieno funzionamento degli istituti autonomistici. È un tema — già molte volte è stato detto — che non riguarda direttamente le competenze della Regione ma che, nuovamente, sottoponiamo all'attenzione del Consiglio regionale, affinché il dibattito politico sullo stesso consenta a noi, che qui operiamo, di chiarire i rispettivi punti di vista; e dia modo a quanti al problema si dedicano, di tenere conto degli orientamenti del Consiglio regionale che è l'organo più rappresentativo delle popolazioni.

Ritengo anzitutto di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, oltre che quello della Giunta, levando ancora una volta la deprecazione più viva per gli atti di terrorismo, che hanno punteggiato d'esplosioni e di sangue la vita regionale ed elevando, commosso, il pensiero alle vittime innocenti e talora inconsapevoli di questi gravi episodi.

È evidente che gli attentatori non vogliono una soluzione democratica della questione altoatesina: il frequente coincidere delle loro attività con ogni sintomo di distensione denuncia inequivocabilmente l'assurdo fondamento dei loro propositi.

A costoro il Governo oppone, con le necessarie misure di sicurezza, la fermezza di chi

è forte anche della certezza del suo diritto ed una saggia e lungimirante coerenza, che onorano i valori della nostra democrazia.

Ritengo doveroso anche esprimere un sincero riconoscimento alle Forze armate e dell'ordine, che hanno costantemente, con tenacia e sacrificio, difeso la libertà e la sicurezza di tutti, contrastando e prevenendo, nei limiti del possibile, l'attività dei terroristi.

Il tema del terrorismo è stato ampiamente dibattuto in seno al Parlamento in occasione della discussione sull'Alto Adige; le ferme dichiarazioni in proposito del Ministro dell'interno costituiscono un impegno di fermezza e di decisione, del quale tutti devono prendere atto.

Ma il terrorismo è un aspetto del complesso problema che dobbiamo vedere nel contesto di tutta la questione.

Questo Consiglio, dibattendo nell'ottobre scorso la mozione di sfiducia presentata nei confronti della Giunta regionale, ha svolto, sul problema altoatesino, un dibattito che ne ha sviscerato tutti gli aspetti; chi vi parla, da parte sua, ritiene di avere in quella occasione nuovamente precisato gli atteggiamenti dell'esecutivo regionale, a nome anche delle forze politiche che lo sostengono. Atteggiamenti — tengo a precisare — che si onorano di una costante coerenza, maturati, come sono, dalla meditazione attenta della realtà, nel solco di una consapevole volontà democratica di rispetto, nel desiderio della collaborazione e nella rinuncia alla sopraffazione, nell'impegno costante a perseguire il bene comune con gli strumenti ed i mezzi a nostra disposizione.

La Giunta regionale deve anzitutto ribadire che fino a che ci si trovi ad operare nell'ambito di questo Statuto è suo dovere applicarlo con ogni impegno.

Se avessimo dato retta a chi pensava diversamente, od anche avessimo scelto la più facile strada della attesa e della rinuncia, da anni, signori Consiglieri, la Regione sarebbe un organismo immobile ed inutile, molte occasioni si sarebbero perdute, molte cose non sarebbero state fatte.

Nel corso del 1966 alcuni avvenimenti di notevole importanza hanno impresso al problema altoatesino una svolta nuova, incamminandolo più decisamente verso la soluzione concordata da tempo perseguita.

Non ritengo necessario rifare ai signori Consiglieri — che ne sono stati indubbiamente attenti testimoni — la cronologia della ripresa dei contatti sul piano internazionale dopo che una nota del Governo di Vienna — su analogha richiesta della Volkspartei — aveva respinto nel marzo del 1965, il « pacchetto » sottoposto dall'allora Ministro degli Esteri italiano, Saragat, al collega austriaco Kreisky.

Nella scorsa estate è stato concretato un nuovo gruppo di proposte, elaborato dopo lo incontro Fanfani-Toncic del 4 maggio 1966 ed una serie di colloqui di esperti italo-austriaci conclusi il 20 luglio. Nei suoi discorsi alla Camera dei deputati il 12 ed il 15 settembre ed al Senato il 22 settembre, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha chiarito ancora una volta, esponendo i termini della questione, lo atteggiamento del Governo italiano ed ha fornito, mi pare, elementi di giudizio sufficienti anche sulla portata delle proposte del cosiddetto « pacchetto ». Su tali proposte sono ancora in fase di svolgimento contatti tra Volkspartei e Governo, preliminarmente necessari, affinché con l'auspicabile incontro di volontà, possa essere dato l'avvio alle ulteriori, necessarie iniziative in campo internazionale ed all'interno del Paese, ivi comprese le consultazioni delle

popolazioni locali, assicurate in più sedi dal Presidente del Consiglio.

Non posso nemmeno ignorare, parlando di questo tema, l'affacciarsi e l'accentuarsi di idee, di ipotesi, di fatti, che potrebbero anche essi influire sulle determinazioni finali; parlo delle resipiscenze e delle ostilità che si manifestano in ambienti di lingua tedesca, non meno che dei timori e delle richieste che s'avanzano da settori di lingua italiana, che, fino a poco fa, sembravano imputarci come colpa l'appello alla meditazione ed alla prudenza.

Sembrano a noi, questi atteggiamenti e questi ripensamenti, manifestazioni di uno spirito che rimane ancora a sedimenti di un nazionalismo che appartiene irrimediabilmente al passato; mentre è nostra convinzione profonda che occorra guardare dinanzi a noi, in una visione di progresso e nella prospettiva di una soluzione ispirata ad una più moderna concezione della convivenza fra i gruppi e le popolazioni. Bisogna saper reagire alle tentazioni nei momenti del massimo impegno: e dare alle prospettive della soluzione l'apporto sincero ed aperto della nostra volontà, che non significa rinuncia alla dignità ed alla certezza del diritto da parte di alcuno.

Vorrei aggiungere anche il ricordo dell'appello del Vescovo di Bolzano e Bressanone, mons. Gargitter, il quale invocava, il 12 gennaio scorso a Bolzano, « è tempo che qui si faccia pace . . . anche dove non tutti i desideri di ambo le parti possano essere giuridicamente e perfettamente soddisfatti, anche se sono necessarie delle concessioni dall'una e dall'altra parte, senza delle quali mai si avrà una conclusione della vertenza ».

Rivolgendosi a noi tutti, mentre iniziavamo a Bolzano il secondo biennio della presente legislatura, il Presule ci aveva invitati « a far convergere le attuali difficoltà verso soluzioni

positive, nello spirito della giustizia e nella disponibilità interiore alla reciproca comprensione, ben memori del fatto che la giustizia non è tale quando è disgiunta dall'amore ».

Signori Consiglieri, chi vi parla ha sempre sostenuto che « la » soluzione del problema altoatesino non esiste.

L'autentica soluzione può essere solo dentro di noi; perché nessuna norma, nessun ordinamento possono rimpiazzare — se non è disponibile in noi — la volontà di collaborazione, la comprensione, la fiducia, l'impegno reciproci.

Ed è a questi sentimenti ed a questi impegni che io penso, per auspicare sollecita la soluzione della vertenza, che, da tanto tempo, rallenta il nostro cammino e ferisce l'autenticità democratica e libera della nostra autonomia.

Poiché desidero non nascano equivoci, io confermo qui solennemente la disponibilità della Giunta ad ogni onorevole soluzione della vertenza: una disponibilità, del resto, documentata dai fatti: ripeto l'impegno ad ogni nostra collaborazione possibile, perché possa iniziarsi al più presto un nuovo capitolo nella storia della nostra terra.

Il nostro appello è che — da ogni parte — sia fatto uno sforzo per superare le difficoltà esistenti.

Se non giungessimo ad una soluzione concordata cosa potrebbe avvenire? O il radicalizzarsi di una situazione in cui la forza, e non la ragione, potrebbe affacciarsi come unico rimedio, oppure il ristagno di un equilibrio precario, che non soddisfa nessuno e non giova all'autonomia ed al progresso delle nostre popolazioni.

Già si prospettano, all'orizzonte politico, impegni che lasceranno scarso margine — la esperienza ce lo suggerisce — ad adempimenti

di riforma costituzionale necessariamente lunghi ed impegnativi: ove giungessimo a quelli senza aver acquisito una soluzione, molt'acqua dovrebbe scorrere sotto i ponti dell'Adige prima che il tema potesse essere ripreso.

Affermo tuttavia che l'attesa dei nuovi strumenti giuridici, dei nuovi o modificati ordinamenti non deve e non può condannarci, intanto, ad un attendismo sterile; il mondo si muove intorno a noi e ci lascierebbe irrimediabilmente indietro.

Credo anche opportuno rinnovare ai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco che siedono in questo Consiglio un invito a riconsiderare la loro posizione nei riguardi degli organi esecutivi regionali. In questi ultimi sette anni hanno spesso avvertito l'esigenza di partecipare alla vita amministrativa dell'ente; con mozioni, interpellanze, interrogazioni, con interventi in tutte le discussioni su disegni di legge, hanno affacciato richieste e sostenuto tesi nell'interesse delle popolazioni da essi rappresentate.

Contemporaneamente, la Giunta regionale e il suo Presidente hanno dovuto, per Statuto, rappresentare anche le popolazioni di lingua tedesca, sostenendo una difficile posizione che, tra l'altro, è stata qui contestata dal capogruppo della S.V.P.

I partiti che in questo periodo hanno portato la responsabilità della vita regionale, erano e sono consapevoli della delicatezza di questa situazione; assumendo questi atteggiamenti erano e sono convinti di aver dato un insostituibile apporto non solo a far proseguire la vita della Regione, ma anche al determinarsi di un clima nel quale fosse possibile allacciare dapprima, condurre poi, contatti e trattative alla ricerca di un equilibrio in cui le popolazioni dell'Alto Adige possano ritrovare le condizioni di una civile, feconda convivenza.

La Giunta ritiene che anche questo possa costituire un titolo di merito alla sua azione: ed auspica che questo spirito possa essere, con uguale sincerità di sentimento, nutrito da tutte le parti di questo Consiglio.

ALLUVIONI DELL'ANNO 1966 E PROVVEDIMENTI PER LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Un altro problema che desidero nuovamente sottoporre all'attenzione del Consiglio, per udire le sue valutazioni e proposte, è quello delle alluvioni che, nell'anno 1966, per due volte, hanno duramente colpito la nostra vita associata e gravemente danneggiato tutti i settori economici.

Ricordando quanto ho avuto modo di dichiarare a nome della Giunta regionale, il 25 novembre 1966, non ritengo di dover nuovamente ripetere le cose già dette né riprendere tutte le considerazioni allora svolte, alle quali faccio richiamo.

Un doveroso pensiero dobbiamo ancora elevare alle vittime del grande disastro ed alle loro famiglie, alle comunità, soprattutto quelle montane, che hanno sofferto e soffrono ancora; pensiero che vale come stimolo all'azione coordinata ed operosa da parte di tutti gli enti pubblici, le associazioni, i privati.

Dobbiamo anche aggiungere l'espressione della riconoscenza verso enti e persone che hanno operato e si accingono ad operare, richiamando col pensiero soprattutto le persone che hanno dato la loro opera con spirito di umiltà e di servizio, anonima, per la maggior parte, e perciò ancora più lodevole.

Mi sembra invece opportuno qui fare il punto della situazione per quanto riguarda i danni subiti, i provvedimenti statali già emanati, e i provvedimenti regionali in corso di presentazione al Consiglio.

Valutazione dei danni

I danni subiti dall'economia regionale, suddivisi per settori, a seguito delle due alluvioni dell'agosto e del novembre sono stati i seguenti:

— Agricoltura	L. 13.672.728.000
— Opere pubbliche di bonifica »	1.239.899.000
— Foreste »	2.000.000.000
— Opere pubbliche di bonifica montana . . . »	35.700.000
— Opere pubbliche degli enti locali »	14.448.810.930
— Bacini montani . . . »	10.350.000.000
— Industria e trasporti »	6.228.925.900
— Previdenza sociale e sanità »	300.000.000
— Patrimonio regionale . »	500.000.000
— Artigianato »	1.142.780.000
— Commercio »	4.472.429.000
— Patrimonio ittico e piscicoltura »	210.390.000
— Turismo e impianti a fune »	1.082.187.929
— A. N. A. S. »	6.400.000.000
— E. N. E. L. »	1.000.000.000
— FF. SS. »	5.000.000.000
— S. I. P. »	200.000.000

L. 68.283.850.759

Sono da considerare anche i danni subiti dagli enti locali per mancate entrate tributarie e quelli subiti dai privati per perdite di beni mobili.

I danni sono stati valutati dagli uffici statali, regionali e provinciali, nelle materie di rispettiva competenza, attraverso una valida e costante collaborazione.

Naturalmente l'ammontare dei danni, pur trattandosi di valutazione definitiva, può essere ancora soggetto a variazioni in sede consuntiva e di ripristino, stante la difficoltà delle stime e la vastità del disastro che ha colpito la Regione.

Tutti i dati raccolti sono stati segnalati ai competenti Ministeri in previsione degli interventi statali.

La ricerca delle responsabilità

Ritengo ancora di dover accennare alla ricerca delle responsabilità che, da talune parti, sono state prospettate nei confronti degli organi degli enti pubblici preposti alla prevenzione delle calamità naturali.

A questo proposito, nel periodo seguente alla discussione consiliare del novembre scorso, è avvenuto lo svolgimento di una interpellanza presentata da alcuni deputati liberali sulle cause dell'allagamento della città di Trento. Agli interpellanti ha risposto il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici on. De Cocci, il quale ha precisato innanzitutto che il pur non sovrabbondante personale dell'Ufficio del Genio civile ha, in occasione delle recenti alluvioni, compiuto per intero il suo dovere.

Il Sottosegretario ha osservato che il fenomeno del 4 novembre ha avuto dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali, senza precedenti nella pur nutrita storia delle tracimazioni dell'Adige; inoltre ha rilevato che l'allagamento della città di Trento è stato determinato non soltanto dalla rottura dell'argine in località Roncafort, ma anche da numerose tracimazioni verificatesi in altre località.

L'on. De Cocci ha contestato che rispondano a verità le circostanze riferite nell'interpellanza circa inesplicabili ritardi e disfunzioni che avrebbero paralizzato l'azione degli Uffici del Genio civile.

Nel contempo ha proceduto nel suo corso l'indagine avviata dalla Magistratura per accertare eventuali responsabilità; i periti nominati dal giudice hanno concluso il loro lavoro e non resta perciò che attendere le decisioni che il giudice istruttore riterrà di dover assumere.

La conversione in legge dei superdecreti

Il contenuto e la portata dei decreti legge 9 novembre 1966 n. 914 e 18 novembre 1966 n. 976, emanati dal Governo subito dopo la grave alluvione, sono stati illustrati nella relazione svolta al Consiglio regionale il 25 novembre scorso.

I due decreti sono stati anche riportati e ampiamente commentati dalla stampa e sono quindi noti ai signori consiglieri; non ritengo pertanto necessario, in questa sede, affrontare nuovamente il tema delle provvidenze già disposte.

Ritengo invece opportuno, a seguito della conversione in legge dei due decreti, avvenuta con leggi 23 dicembre 1966 n. 1142 e n. 1143, segnalare al Consiglio alcuni aspetti interessanti di novità contenuti nelle precitate leggi di conversione.

Le modifiche hanno servito a chiarire o risolvere importanti problemi sollevati o non risolti dal decreto legge.

In particolare sono state precisate e migliorate le procedure relative alla sospensione delle imposte e sovrainposte e sono state ampliate le provvidenze a favore dei lavoratori rimasti disoccupati a seguito degli eventi calamitosi.

La legge 23 dicembre 1966, n. 1143, sembra di particolare interesse per la nostra Regione, per diversi aspetti che desidero indicare: essa accoglie l'emendamento predisposto e proposto dalla Giunta regionale, in base al quale, in relazione alle materie nelle quali le

regioni e province a Statuto speciale hanno competenza legislativa, è assegnata alle regioni e province stesse una quota parte degli stanziamenti previsti dai due provvedimenti anti-alluvionali. Inoltre è previsto che le regioni e province a Statuto speciale esercitino i poteri amministrativi previsti dai provvedimenti statali stessi.

Questa norma rappresenta un cospicuo e significativo riconoscimento delle autonomie da parte del Parlamento e consente agli organi regionali e provinciali di essere attivamente presenti per la ripresa delle zone alluvionate.

Le provvidenze del D. L. n. 976 sono state estese anche, su richiesta della Regione, alle alluvioni che hanno colpito il territorio regionale nell'agosto 1966.

È stata introdotta una norma che consente l'attribuzione ai comuni, province ed altri enti pubblici dell'esecuzione dei lavori di loro competenza, quando essi forniscano garanzie di provvedere con adeguate attrezzature tecniche e ne facciano richiesta. È inoltre ammessa la delega dell'esecuzione di altri lavori agli enti pubblici interessati che diano garanzia di provvedere con adeguate attrezzature tecniche.

È stata anche accolta la proposta della Giunta regionale di utilizzare la quota di Lire 4.000.000.000 di cui alla legge n. 910 del 1950 per i finanziamenti destinati al potenziamento e sviluppo industriale nelle province di Trento e di Bolzano, limitatamente alle imprese danneggiate.

La legge contiene anche la delega al Governo ad emanare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, norme per attuare il coordinamento tra gli uffici ed organi operanti per la sistemazione dei corsi d'acqua e per la difesa del suolo.

Questa norma è stata attentamente valutata dalla Giunta regionale, la quale ha pre-

sentato ai competenti Ministeri proposte destinate a inserire nel coordinamento gli organi regionali.

Le due leggi del 23 dicembre 1966 sono in vigore ed operanti e rappresentano la premessa fondamentale per la ripresa delle zone alluvionate.

Gli interventi per pronto soccorso e per ripristino

Al fine di offrire al Consiglio un quadro sufficientemente indicativo dell'attuale situazione delle zone colpite dalla alluvione del novembre scorso, illustro ora sommariamente gli interventi già effettuati o in corso di esecuzione per opere di pronto soccorso e di ripristino da parte degli uffici competenti.

— Settore delle opere pubbliche

I provvedimenti già disposti dal Genio civile di Trento per pronto soccorso sono stati i seguenti:

- per strade comunali . . . 34 interventi
- per acquedotti e fognature . . . 38 interventi
- vari 3 interventi

a mezzo della Provincia di Trento:

- per strade provinciali . . . 82 interventi
- per strade comunali . . . 4 interventi
- per rimozione frane . . . 11 interventi

a mezzo del Comune di Trento:

- numero 6 interventi

La spesa complessiva è stata di Lire 581 milioni.

I provvedimenti già disposti dal Genio civile di Bolzano per pronto soccorso sono stati i seguenti:

- per strade comunali . . . 3 interventi
- per acquedotti 1 intervento

a mezzo della Provincia di Bolzano:

- per strade provinciali . . . 36 interventi
- per strade comunali . . . 13 interventi
- vari 7 interventi

La spesa complessiva è stata di Lire 345 milioni.

Nel complesso i due uffici del Genio civile di Trento e Bolzano hanno attuato n. 232 interventi per l'importo complessivo di circa 927 milioni.

— Settore delle opere idrauliche

Nel settore delle opere idrauliche il Genio civile di Trento ha eseguito n. 19 interventi di pronto soccorso per l'importo di 623 milioni di lire ed ha in corso n. 7 interventi di ripristino per l'importo di Lire 650 milioni.

L'ufficio del Genio civile di Bolzano ha effettuato n. 30 interventi di pronto soccorso sulle opere idrauliche per l'importo di 166 milioni di lire; lo stesso ufficio ha in corso n. 10 opere di ripristino per l'importo di Lire 640 milioni.

Nel complesso, per le opere idrauliche sono stati eseguiti o sono in corso lavori per circa 1 miliardo e 800 milioni che rappresentano, nel breve tempo trascorso dopo l'alluvione, un apprezzabile lavoro svolto.

— Settore dei bacini montani

Accanto ai lavori di intervento nei bacini montani già effettuati per delega degli uffici del Genio civile, il cui importo è compreso in quello complessivo di cui ho già riferito, l'Assessorato regionale per l'economia montana e le foreste ha approntato ed ha in corso di esecuzione un programma di ripristino dei bacini montani colpiti dalla alluvione.

Numerosi lavori sono già in corso e mano a mano che le condizioni atmosferiche lo consentiranno, i lavori saranno estesi a tutto il territorio regionale.

— Settore dell'agricoltura

Anche in questo settore l'Assessorato regionale per l'agricoltura e gli Ispettorati provinciali dipendenti hanno già avviato il ripristino di opere di bonifica e di sistemazione colturale dei terreni danneggiati dalla alluvione.

Il programma completo degli interventi viene attuato non appena le condizioni atmosferiche ne rendono possibile l'esecuzione.

Complessivamente si può rilevare che le strutture amministrative stanno operando con sollecitudine e con piena efficienza per il ripristino delle opere pubbliche e private danneggiate dalla alluvione.

Prescindendo da quelle che saranno le sistemazioni definitive si può dire che il lavoro tendente ad assicurare un margine di sufficiente sicurezza è già stato raggiunto nella maggior parte delle zone alluvionate, pur nella difficile situazione invernale.

È una mole rilevante di lavoro, quella già svolta, anche se molto resta ancora da fare.

Le previsioni di stanziamenti statali

Una delle costanti preoccupazioni perseguite dalla Giunta regionale in questo periodo è stata quella di assicurare al territorio regionale stanziamenti, sulle leggi statali, adeguati all'entità dei danni subiti dall'economia regionale.

Sebbene la definizione dei rapporti finanziari con gli organi statali non possa dirsi definitivamente conclusa, ritengo opportuno prospettare al Consiglio regionale le previsioni di

massima circa i fondi che potranno essere disponibili per gli interventi nei singoli settori:

a) settore dell'agricoltura

— per indennizzi agli agricoltori	L. 550.000.000
— per il patrimonio zootecnico	» 117.000.000
— per la bonifica e il ripristino di terreni	» 1.500.000.000
— per contributi a proprietari ed aziende agricole »	1.500.000.000
— per concessione di mutui agevolati	» 5.000.000.000

Gli stanziamenti complessivi nel settore sono previsti in Lire 8 miliardi e 667 milioni.

b) settore dell'economia montana e foreste

— per ripristino di opere di bonifica montana	L. 200.000.000
— per sistemazione di bacini montani	» 4.800.000.000

Gli stanziamenti complessivi nel settore sono previsti in Lire 5 miliardi.

c) settore delle opere pubbliche

— per ripristino di opere statali	L. 1.000.000.000
— per ripristino di opere di competenza regionale (strade, acquedotti, fognature, chiese ecc.) »	11.000.000.000
— per opere di pronto soccorso	» 1.000.000.000

Gli stanziamenti complessivi nel settore sono finora previsti o già disposti in Lire 14 miliardi; mancano ancora i dati relativi alle assegnazioni per il ripristino delle case popolari, delle strade dell'A.N.A.S. e delle ferrovie dello Stato.

- d) settori dell'industria e del commercio
- per contributi a fondo perduto ad industriali, commercianti e artigiani L. 450.000.000
 - per mutui destinati alla ripresa delle aziende danneggiate » 14.000.000.000

Gli stanziamenti complessivi nel settore sono previsti in Lire 14 miliardi e 450 milioni.

- e) settore del turismo
- per contributi agli EE. PP. TT. L. 60.000.000

- f) settore dell'assistenza
- per sussidi per attività assistenziali L. 400.000.000
 - per integrazioni dei bilanci dell'E.C.A. . . . » 100.000.000

Gli stanziamenti complessivi nel settore sono previsti in Lire 500 milioni.

- g) settore antincendi
- interventi per materiali antincendi L. 100.000.000

- b) settore del lavoro
- contributi per cantieri di lavoro L. 200.000.000

Ad oggi complessivamente le previsioni di interventi statali assommano ad oltre 42 miliardi di lire.

Il programma degli interventi regionali

Accanto agli interventi dello Stato, la Giunta regionale, valutate le necessità dei settori produttivi regionali, anche a seguito degli incontri avvenuti con i capogruppo consiliari nel periodo più acuto dopo l'alluvione, e te-

nuto conto delle disponibilità del bilancio regionale, ha formulato un programma di interventi che, a mezzo di appositi disegni di legge verranno presentati al Consiglio regionale prossimamente e, in parte, sono già stati presentati.

Questo programma di interventi, aggiuntivi e complementari di quelli statali, prevede le seguenti iniziative:

— Settore del commercio

Agevolazioni creditizie alle imprese commerciali danneggiate dalla alluvione - Si tratta del provvedimento tendente ad alleggerire l'onere in conto interessi sui prestiti a breve termine accesi dai commercianti con gli istituti di credito locali.

Le operazioni finora compiute sono state n. 471 per l'importo complessivo di Lire 1.876 milioni.

La Regione interverrà con il pagamento in conto interessi di un tasso costante del 5% annuo.

È stato previsto, a carico del bilancio regionale 1967 un onere di Lire 150 milioni.

— Settore dell'industria

Agevolazioni creditizie alle imprese industriali e alberghiere danneggiate dalla alluvione - Il provvedimento regionale consisterà in un rifinanziamento della legge 28 novembre 1966 n. 21 contenente provvidenze a favore delle aziende danneggiate dalle alluvioni del 1965, con qualche adattamento alle situazioni nuove presentatesi a seguito della più recente alluvione.

L'onere a carico del bilancio regionale 1967 è stato previsto in Lire 290 milioni; l'onere complessivo sarà di Lire 2.900 milioni e consentirà di coprire tutte le richieste presentate.

— Settore dei lavori pubblici

Concessioni di contributi per l'attuazione di cantieri di lavoro - Il provvedimento nasce dall'esigenza prospettata dall'Ufficio regionale del lavoro che ha già ottenuto 200 milioni di lire dallo Stato per l'esecuzione di cantieri di lavoro.

Come è già avvenuto nell'anno 1964, l'amministrazione regionale concederà contributi ai Comuni che provvedono allo svolgimento dei cantieri di lavoro approvati con piano dell'Ufficio regionale del lavoro.

L'intervento regionale consentirà l'attuazione dei cantieri di lavoro che non sarebbero possibili per tutti i Comuni, date le difficoltà delle finanze comunali.

L'onere a carico del bilancio regionale 1967 è previsto in Lire 80 milioni.

— Settore delle foreste

Interventi per il ripristino della viabilità forestale danneggiata dalla alluvione - Il disegno di legge, che è già stato presentato al Consiglio regionale, prevede l'intervento della Regione, in conto capitale e in conto interesse, per l'esecuzione da parte dei Comuni e di altri enti pubblici di opere di sistemazione della viabilità forestale danneggiata.

L'onere a carico del bilancio regionale è previsto in Lire 525 milioni e consentirà la esecuzione di lavori per circa un miliardo.

Provvidenze a favore degli enti pubblici proprietari di boschi danneggiati dall'alluvione - Il disegno di legge, che è già stato presentato al Consiglio regionale, prevede un concorso della Regione sugli interessi pagati dai Comuni ed altri enti ai loro tesoriери per operazioni di partecipazione destinate a reperire i fondi per l'esbosco del legname abbattuto dall'alluvione.

In tale modo i bilanci comunali vengono alleggeriti da interessi passivi che difficilmente potrebbero essere sopportati nell'attuale situazione.

L'onere a carico del bilancio regionale in corso è previsto in Lire 50 milioni e consentirà l'esecuzione di lavori per circa 800 milioni.

— Settore degli enti locali

Contributi ai Comuni colpiti dall'alluvione sugli interessi per anticipazioni di tesoreria - Il disegno di legge, che è in corso di presentazione al Consiglio regionale, prevede il concorso della Regione in conto interessi sulle anticipazioni che i Comuni chiederanno ai tesoriери per far fronte alle minori entrate derivanti dagli sgravi fiscali e dalle esenzioni autorizzate con i decreti legge statali del novembre 1966.

Si tratta di consentire ai bilanci comunali di non subire danni eccessivi a seguito delle minori entrate tributarie.

L'onere a carico del bilancio regionale 1967 è previsto in Lire 30 milioni.

— Settore del patrimonio

Spese per il ripristino degli Uffici regionali danneggiati dall'alluvione - La Giunta regionale ha già deliberato di ripristinare le sedi degli Uffici regionali danneggiate dalle alluvioni.

L'onere per questo scopo è stato previsto in Lire 160 milioni.

* * *

I provvedimenti sinteticamente illustrati prevedono complessivamente un onere a carico del bilancio regionale di Lire 3.895 milioni.

L'intervento regionale — visto anche come complementare di quello statale — consentirà complessivamente un investimento o una realizzazione di opere calcolabili nell'ordine di circa 55 miliardi di lire.

Lo sforzo messo in essere dalla Giunta regionale, accanto alle provvidenze statali, consentirà una celere ripresa delle attività produttive danneggiate.

Le procedure di intervento

Un problema che ha trovato nell'Amministrazione regionale approfondimento e interesse è quello della operatività delle provvidenze postalluvionali, sia in ordine alla definizione delle competenze dei diversi enti, sia in relazione alle procedure di intervento atte ad assicurare rapidità di esecuzione delle opere e coordinamento tra le diverse autorità.

I temi sopra accennati sono stati imposti dalla Giunta regionale ed esaminati in riunioni congiunte alle quali hanno partecipato i rappresentanti degli uffici statali, regionali e provinciali interessati alle singole categorie di opere da ripristinare o da eseguire.

Contemporaneamente gli Assessorati regionali hanno avuto diretti contatti con tutti i Ministeri interessati all'attuazione dei decreti contenenti provvidenze per le zone alluvionate.

I contatti e gli incontri svolti hanno dato risultati soddisfacenti in quanto sono stati concordati, settore per settore, i compiti dei singoli uffici e le procedure da seguire per rendere prontamente operanti le provvidenze di legge.

Particolari e complessi problemi sono insorti nel settore dei lavori pubblici data la presenza e competenza contemporanea dello Stato, della Regione e delle Province.

Però anche per questo settore sono state conseguite chiare intese che hanno precisato esattamente il campo di intervento dello Stato per le opere di competenza diretta statale, della Regione per tutte le opere pubbliche di interesse regionale e delle Province per il ripristino delle case popolari e per i lavori di pronto soccorso.

Anche gli aspetti procedurali di istruttoria delle domande, di progettazioni, di modalità di esecuzione delle opere sono stati esaminati e chiariti a tutti i livelli.

A seguito delle intese raggiunte gli enti ed i privati sono stati portati a conoscenza delle provvidenze specifiche e delle modalità per essere ammessi a goderne i benefici.

Gli istituti di credito locali e le associazioni di categoria meritano di essere menzionati, a questo punto, per il solidale sforzo di impegno nei confronti dei cittadini degli assicurati danneggiati.

Penso di poter affermare che il complesso meccanismo delle provvidenze è già entrato nella sua fase operativa e che, nell'ambito degli stanziamenti che saranno assegnati alla Regione, e nel periodo di finanziamento delle provvidenze che comprende gli anni 1966, 1967 e 1968 si potranno ripristinare le opere danneggiate e sanare, in gran parte, le ferite ricevute dalla nostra regione.

La sistemazione dei corsi d'acqua

Accanto ai provvedimenti statali e regionali di cui ho avuto modo di illustrare la portata, resta aperto il grande tema della sistemazione organica dei corsi d'acqua che scorrono nel territorio regionale.

Questo problema, che è comune a tutto il territorio nazionale, è stato già affrontato dal Governo che ha presentato al Parlamento

un disegno di legge che stanziava 200 miliardi di lire per opere di sistemazione organica dei corsi d'acqua.

Il disegno di legge, non appena deliberato dal Consiglio dei Ministri, è stato esaminato dalla Giunta regionale che ha proposto ai Ministri competenti ed alla Commissione legislativa parlamentare emendamenti intesi a salvaguardare le competenze regionali.

Questa legge stralcio non sarà sufficiente a consentire la sistemazione organica dei corsi d'acqua.

Il Governo si è già impegnato davanti al Parlamento a presentare un nuovo piano per la sistemazione dei fiumi, con adeguate norme procedurali e con massicci finanziamenti.

È da augurarsi che con questa ulteriore legge si possa finalmente fare nel Paese un passo decisivo per la sistemazione idrogeologica del territorio, così da prevenire, per quanto possibile, eventi catastrofici.

Nel quadro delle misure dirette a risolvere il problema delle sistemazioni idrauliche vanno anche inquadrati le progettate conferenze a livello regionale sui problemi dell'Adige ed interregionali sui problemi dei corsi d'acqua del Triveneto.

Le conferenze che si svolgeranno, rispettivamente, a Trento e a Venezia, in primavera, rappresenteranno un contributo decisivo di conoscenze e di proposte per l'impostazione e la soluzione dei grandi problemi della sistemazione idraulico-forestale.

Ritengo di aver messo in condizione i signori consiglieri di valutare in tutta la loro ampiezza i problemi determinati dalle alluvioni dell'anno 1966 e confido che la discussione consiliare offrirà alla Giunta ulteriori elementi onde operare con chiarezza, tempestività e precisione di obiettivi.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Il tema della programmazione economica ed i complessi e numerosi problemi ad esso connessi, costituiscono, ormai da alcuni anni, argomento di trattazione nelle dichiarazioni annuali al Consiglio regionale in occasione delle discussioni sui bilanci di previsione.

È stata costante preoccupazione della Giunta mantenersi in linea con l'evoluzione del problema in sede nazionale nella ricerca di soluzioni realistiche, evitando di assumere atteggiamenti che potessero essere smentiti dalle successive elaborazioni di decisioni a livello generale.

Ritengo opportuno ricordare — brevemente e per linee generali — l'impostazione e prospettazione del problema dati dalla Giunta regionale a partire dall'anno 1961.

L'11 aprile 1961, in apertura del dibattito sul bilancio preventivo, dichiaravo a nome della Giunta: « la Regione si pone come centro di elaborazione e di attuazione di una meditata politica economica, proponendo e stimolando varie iniziative, al fine di ottenere che gli enti pubblici operanti nella Regione agiscano organicamente accanto alle iniziative dei privati, per la migliore utilizzazione dei fondi a disposizione, per la valorizzazione delle energie umane e per la creazione di strutture e di iniziative economiche tali da consentire il massimo possibile di occupazione e di reddito in una società organizzata liberamente e retta democraticamente.

L'accennata posizione della Regione nasce da motivi istituzionali, nel senso che le competenze attribuitele rappresentano i settori più importanti dell'economia (agricoltura, turismo, commercio, trasporti, industria) ed anche della realtà economico-sociale, nel senso che la programmazione, come organica formula di

intervento nella economia, deve svolgersi a livello regionale. Inoltre, la costante richiesta degli organismi economici delle due province e la necessità di tener conto delle due realtà provinciali, inducono a scegliere il livello regionale come unica possibilità per una azione coordinata ed efficace ».

Nell'aprile 1962, nell'introdurre la discussione sul bilancio, avevo modo di dichiarare: « è assolutamente necessario l'inserimento della Regione e di tutti gli enti pubblici operanti nel territorio regionale nel processo in atto di programmazione economica. Il piano economico dovrà tendere all'incremento del reddito, alla eliminazione degli squilibri esistenti tra i diversi settori ed alla eliminazione delle zone depresse. Saranno necessari una graduale espansione industriale, una riconversione anche strutturale dell'agricoltura ed il miglioramento dei servizi ».

Nelle dichiarazioni programmatiche del 25 marzo 1963 e del 4 febbraio 1964 era affermato, tra l'altro: « la programmazione economica è un fatto permanente, che non si esaurisce né con un programma settoriale, né con un programma globale. Essa implica continui aggiornamenti ed adattamenti alla realtà economica e, nel contempo, la preparazione di nuovi programmi periodici. Pertanto si impone, anche in sede regionale, la creazione di strutture permanenti per la programmazione ».

Le dichiarazioni programmatiche del 6 maggio 1965, contenevano le seguenti affermazioni: « la formulazione e la realizzazione del programma nazionale sono basate e articolate a diversi livelli di governo tra cui quello regionale sembra essere il più importante. Il documento presentato insiste particolarmente sull'articolazione territoriale del programma che, come si osserverà, sarà assicurato dall'ordinamento regionale, dalla legge che disciplina

le procedure e l'iter del programma economico nazionale, dalla nuova legge urbanistica e della legge di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno ».

Nelle dichiarazioni del marzo 1966 era contenuta una ampia illustrazione dei vari momenti attraversati dall'iter di formazione del primo programma economico nazionale, anche nei riflessi dell'economia regionale e delle connessioni tra programmazione economica e pianificazione urbanistica, una analitica esposizione di tutti gli atti compiuti dall'Amministrazione regionale per addivenire alla costituzione di organi regionali di programmazione economica e la cronaca dell'azione svolta nell'anno 1965 verso lo Stato per la preparazione dei disegni di legge statali di disciplina dell'attività di programmazione. La relazione ora richiamata conteneva inoltre, in allegato, il carteggio completo, per gli anni 1961-1965, sul tema della programmazione economica.

A conclusione di questa parte dell'esposizione dedicata al tema della programmazione, ritengo di dover affermare che sia ormai indispensabile fare il punto della situazione ed assumere un atteggiamento chiaro e definitivo.

Perciò ritengo utile esporre al Consiglio quanto è stato fatto nel 1966 e sottoporre allo stesso alcune linee di impostazione e di orientamento della futura azione della Regione.

Partecipazione della Regione all'elaborazione del d. d. l. sulle attribuzioni e sull'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione e sull'istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica

Già nelle dichiarazioni programmatiche per il 1966 avevo modo di informare il Con-

siglio che, nel corso di un incontro con il Ministro del bilancio, avevo esposto il punto di vista della Regione in ordine al disegno di legge relativo alla nuova organizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione ed avevo illustrato alcuni emendamenti al testo del disegno di legge stesso, concordati tra i presidenti delle Regioni a statuto speciale e rimessi — nel mese di ottobre 1965 — al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del bilancio.

Detti emendamenti si traducevano nella richiesta di inserire i presidenti delle Regioni e delle Province di Trento e Bolzano nel Comitato interministeriale della programmazione economica e di chiamare a far parte della Commissione consultiva interministeriale per la programmazione economica un rappresentante per ciascuna Regione a Statuto speciale e per le Province di Trento e Bolzano; altre richieste riguardavano la possibilità per la Regione e Province di Trento e Bolzano di chiedere dati ed elementi necessari per la programmazione agli istituti specializzati statali.

La richiesta di emendamenti della Regione venivano anche inviati agli onorevoli deputati della Regione con preghiera di intervento in sede di discussione del d. d. l. n. 2606.

La discussione del d. d. l. in oggetto è avvenuta in seno alla Commissione legislativa per gli affari costituzionali in sede legislativa che ha parzialmente accolto gli emendamenti della Regione; il testo emendato del d. d. l. contiene due importanti novità che vengono incontro alle richieste presentate:

— È stato inserito un nuovo art. 9 del seguente tenore: « È costituita presso il Ministero del bilancio e la programmazione economica una Commissione consultiva interregiona-

le per l'esame dei problemi riguardanti le Regioni in materia di programmazione.

Detta Commissione è presieduta dal Ministro o da un suo delegato e ne fanno parte i rappresentanti delle Amministrazioni regionali, i rappresentanti delle province di Trento e Bolzano e, fino alla prima elezione dei Consigli regionali, i presidenti dei Comitati regionali per la programmazione ».

— Nell'art. 15 è stato inserito un comma del seguente tenore: « Sono chiamati a partecipare alle riunioni del Comitato altri Ministri, quando vengano trattate questioni riguardanti i settori di rispettiva competenza. Sono altresì chiamati i Presidenti delle Giunte regionali e i Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, quando vengano trattati problemi che interessino i rispettivi enti ».

La presenza della Regione nell'elaborazione del disegno di legge, che pone le promesse giuridiche ed organizzative all'attività di programmazione economica ha avuto esito favorevole; la partecipazione della Regione e delle due Province a livello governativo è assicurata in modo tale che il rispetto delle sfere di competenza e il necessario coordinamento sono da considerare garantiti.

Disegno di legge statale sulle procedure della programmazione economica

Anche per questo disegno di legge nelle dichiarazioni programmatiche per l'anno 1966 era detto che, a seguito di un incontro dei Presidenti delle Regioni, erano state elaborate proposte poi trasmesse al Ministro per il bilancio ed illustrato allo stesso nel corso di un incontro avvenuto nel dicembre del 1965.

Nei primi mesi dell'anno 1966 il Ministero del bilancio predisponeva un primo te-

sto del disegno di legge sulle procedure della programmazione economica che veniva reso noto nel mese di maggio di quell'anno.

Appena conosciuto il testo del d. d. l. avveniva un incontro di studio a livello dei funzionari delle Regioni a Statuto speciale e poi, nel giugno, un incontro dei Presidenti regionali dedicato all'esame degli emendamenti predisposti per la salvaguardia delle competenze regionali.

In data 25 giugno 1966 il Presidente della Regione sarda — a nome di tutti i Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e dei Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano — rimetteva al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del bilancio le proposte di emendamenti concordate.

In data 14 luglio 1966 avveniva presso il Sottosegretario per il bilancio sen. Caron un incontro con la partecipazione del Presidente della Giunta regionale Trentino - Alto Adige e dei Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano; l'incontro consentiva di compiere un analitico esame del d. d. l. statale e degli emendamenti regionali.

In data 13 ottobre 1966 avveniva — presso il Ministero del bilancio — un incontro conclusivo con la presenza dei Presidenti o rappresentanti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province di Trento e Bolzano; detto incontro consentiva di mettere a punto il testo definitivo del d. l. l. sulle procedure della programmazione con soddisfazione — eccezione fatta per la Sicilia che ha assunto una posizione di intransigente e pregiudiziale opposizione ad ogni intervento statale — delle richieste delle Regioni e delle Province.

Illustrando — in sintesi — il disegno di legge, soprattutto per quanto riguarda la

posizione della Regione e Province, mi sembra di poter sottolineare all'on.le Consiglio i seguenti punti:

- a) riaffermazione del principio in base al quale la programmazione non è una nuova funzione o materia che si aggiunga a quelle di competenza dello Stato o degli enti pubblici, ma un metodo per esercitare le funzioni attinenti allo sviluppo economico e sociale;
 - b) attuazione dell'art. 41 della Costituzione che affida al legislatore ordinario il compito di determinare i programmi e i controlli opportuni sul coordinamento dell'attività economica e di individuare i fini ai quali il coordinamento deve mirare;
 - c) affermazione della competenza statale a disciplinare in modo unitario la procedura per i diversi aspetti e le varie fasi della programmazione economica;
 - d) disciplina del procedimento di formazione dei piani economici nazionali attraverso la definizione degli stessi, la determinazione degli obiettivi, l'approvazione del programma a mezzo di una legge;
 - e) disciplina dell'articolazione regionale del programma economico nazionale, con l'intervento del Comitato interministeriale della programmazione, delle Amministrazioni regionali e dei Consigli regionali.
- Per il Trentino - Alto Adige l'articolazione regionale avviene mediante predisposizione — da parte delle Province autonome — di schemi di sviluppo dei territori provinciali, e il coordinamento degli stessi da parte della Regione, nelle forme stabilite con legge regionale;

- f) definizione dei piani regionali degli interventi nelle materie di cui ciascuna Regione e Provincia autonoma ha competenza legislativa con atti delle Giunte regionali o provinciali, del Comitato interministeriale per la programmazione e dei Consigli regionali o provinciali chiamati ad approvare i piani con legge;
- g) disciplina delle leggi di programma che riguardano gli interventi pubblici nei singoli settori dell'attività economica, con intervento degli organi amministrativi e legislativi, dello Stato delle Regioni, delle Province, secondo la competenza; dette leggi prevederanno la delega alle Regioni o alle Province autonome dell'esercizio delle funzioni amministrative statali;
- h) regolamentazione degli aspetti finanziari della programmazione economica.

Il disegno di legge sulle procedure della programmazione, approvato dal Consiglio dei Ministri nel mese di febbraio dell'anno in corso, rappresenta certamente un notevole passo avanti per il chiarimento dei rapporti tra lo Stato e le Regioni sul tema della programmazione economica.

Ma il disegno di legge, soddisfacente nel suo complesso, non ha tenuto conto completamente delle richieste delle Regioni e, per qualche aspetto, forse non rispetta completamente le autonomie regionali.

In particolare alcune norme contenute negli articoli 2, 3, 9 e 10 potranno dar luogo ancora a discussioni tra lo Stato e le Regioni, anche durante l'iter di approvazione del disegno di legge, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle Regioni nella determinazione degli obiettivi dei programmi quinquennali statali, il valore del programma economico nazionale come limite ai poteri regionali, il con-

tenuto della consultazione delle Regioni e la portata dei programmi regionali di sviluppo economico.

Sembra peraltro naturale che su un problema tanto complesso restino insolute talune questioni che potranno essere chiarite durante l'iter del disegno di legge, o, se necessario, attraverso il ricorso alla Corte costituzionale per una sicura definizione delle competenze.

Devo anche qui rettificare una impressione che potrebbe ingenerarsi in quanti si limitino ad ascoltare le presenti dichiarazioni ed a esaminare sommariamente il disegno di legge statale sulle procedure della programmazione. Per quanto riguarda il ruolo attribuito alle Province di Trento e Bolzano nella fase dell'articolazione regionale dei piani quinquennali di sviluppo economico, è vero che alle due Province viene assegnato un ruolo di grande rilevanza, ma ciò deriva dall'attuale impostazione dello Statuto che ripartisce le competenze nelle materie economiche tra la Regione e le Province, assegnando a queste ultime la competenza in materia urbanistica, pur essendo a livello regionale quella per le espropriazioni per opere di pubblica utilità.

Pare quindi corretto che tutti e tre gli enti partecipino all'articolazione regionale dei programmi nazionali, considerando anche i criteri affermati dal piano di sviluppo economico 1966-1970 in base al quale la programmazione economica costituisce un prius rispetto all'assetto del territorio.

L'illustrazione del disegno di legge sulle procedure della programmazione consentirà all'on.le Consiglio di valutare l'importanza dell'iniziativa e il ruolo che la Regione assumerà nella programmazione.

I due disegni di legge illustrati nelle presenti dichiarazioni definiscono il quadro giuridico dell'attività di programmazione: la legi-

slazione regionale e provinciale per quanto riguarda la procedura formativa dei piani regionali e provinciali completerà detto quadro in modo che questo fondamentale settore della vita pubblica sarà completamente disciplinato in via legislativa.

Una valutazione desidero sottolineare: la programmazione economica esce dal terreno della teoria e della discussione per avviarsi ad essere un aspetto — giuridicamente inquadrato e rilevante — dell'attività dell'ente pubblico; anche per gli enti autonomi operanti nella nostra regione si chiude un periodo di incertezze e di perplessità e si apre una fase legislativa ed operativa.

L'accusa di immobilismo e di indecisione rivolta alla Regione da qualche settore del Consiglio rivela ora la sua infondatezza:

- è stata prudenza, ci sembra, attendere il chiarimento legislativo prima di avviarsi ad una attività di programmazione globale che poteva essere teorica o velleitaria;
- è stata prudenza e correttezza — riteniamo — cercare di giungere alla definizione dei rapporti tra i diversi enti interessati alla programmazione, non in modo unilaterale, ma nella collaborazione e nella ricerca di soluzioni che potessero soddisfare i diversi punti di vista;
- appare ora possibile di operare con tranquillità — anche in vista di riforme dello Statuto sociale — perché le competenze definitive e i procedimenti concordati sembrano validi con qualsiasi disposizione statutaria.

Una ulteriore obiezione è stata talvolta mossa alla nostra azione: si è detto che la Regione è mancata sul terreno concreto della programmazione economica, essendosi limitata, in questi anni ad emanare una serie di

leggi di intervento economico non inquadrato in un piano organico di sviluppo.

A questa obiezione credo di dover replicare chiaramente che la strada della Regione è stata quella del realismo.

Anzitutto è finora mancato e manca tuttora, un piano nazionale di sviluppo economico, nel quale soltanto possono essere inquadrati i piani regionali di sviluppo.

Come si sarebbe potuto approvare ed attuare un piano regionale globale in assenza di un analogo piano statale?

Inoltre sono mancate e mancano tuttora le norme giuridiche per definire le competenze fra lo Stato, la Regione e le Province.

Perciò non restava che percorrere la via della emanazione di leggi organiche per lo sviluppo economico dell'economia regionale, aventi durata pluriennale e inquadrato in un programma di iniziative di incentivazione.

E proprio questo è avvenuto con il varo del programma pluriennale approvato nell'anno 1962, aggiornato ed attuato negli anni successivi.

Questo programma, che anche è stato criticato perché si era detto che alcune leggi da esso previste non erano funzionali, né funzionanti, ha avuto invece un notevole risultato in quanto tutte le leggi emanate sono state e sono pienamente operanti e gli investimenti prodotti hanno largamente superato quelli che erano nelle previsioni.

Ritengo di poter concludere questa parte dell'esposizione dichiarando che la programmazione economica si avvia verso la sua fase di definitiva attuazione per divenire un metodo costante di lavoro dei vari organi regionali, i quali vedranno, accanto alle normali attività di approvazione dei bilanci, aggiungersi i notevoli impegni derivanti dalla legislazione sulle procedure della programmazione.

L'ANDAMENTO ECONOMICO REGIONALE E LE CARATTERISTICHE DEL BILANCIO REGIONALE 1967

L'andamento economico regionale

Già nella relazione dell'Assessore per le finanze — accompagnatoria del bilancio — sono contenute note e dati sulla situazione economica regionale; ad essa io mi richiamo anche per una più completa documentazione di quanto andrò ora esponendo.

Verso la fine del 1966 l'economia regionale si evolveva in un quadro generale che presentava evidenti sintomi di distensione congiunturale; il cauto ottimismo affiorato agli inizi dell'anno si era rafforzato, trovando conferma vari elementi positivi emersi nel periodo precedente.

La più favorevole impostazione congiunturale che si andava delineando poteva porsi in relazione alla migliore intonazione dell'attività produttiva del settore industriale, al rafforzamento della ripresa della domanda interna e della tendenza all'aumento delle importazioni, al buon andamento delle esportazioni, e delle attività terziarie in genere; il tutto in un quadro di sostanziale stabilità dei prezzi, e quindi anche del potere di acquisto della moneta, e in un migliorato clima psicologico fra gli operatori economici. Tuttavia la situazione presentava ancora persistenti zone di ombra, interessanti soprattutto l'attività edilizia e, sia pure in misura più attenuata, l'occupazione.

Il graduale evolversi della situazione economica ha permesso anche di rilevare che, col venir meno dei problemi legati allo sfavorevole periodo congiunturale, riaffiorano per altro i temi rappresentati dalle deficienze strutturali, la cui soluzione rappresenta, da tempo, l'obiettivo primario, onde assicurare l'espansione del-

l'economia regionale, come più volte ormai ho avuto occasione di porre in evidenza nelle precedenti relazioni programmatiche.

Purtroppo il 1966 verrà ricordato come l'anno delle alluvioni, anche per le loro conseguenze sull'economia regionale. All'alluvione della metà di agosto si è aggiunta quella ben più disastrosa dei primi giorni di novembre, tanto che bisogna risalire al secolo scorso per riscontrarne un'altra di analoghe proporzioni.

I danni provocati e la conseguente necessità di provvedere alla ricostruzione non potranno non influenzare l'andamento dell'economia di vaste aree della Regione, che hanno visto ridotta la loro capacità produttiva, con prevedibili ripercussioni negative sul piano del reddito.

Le conseguenze delle alluvioni non dovrebbero comunque avere modificato profondamente i risultati di un'annata che stava ormai per chiudersi e che aveva visto consolidarsi la ripresa dell'economia regionale.

Il principale elemento in grado di esprimere e sintetizzare la situazione e l'evoluzione economica del 1966, sarebbe l'entità e la composizione del reddito prodotto; ma, come loro sanno, non esistono calcoli ufficiali del reddito regionale e inoltre i soli indici disponibili, elaborati dal prof. Tagliacarne, vengono pubblicati con un certo ritardo. Ci si deve pertanto limitare a considerare alcuni aspetti dei principali settori di attività, sulla base di elementi quantitativi ancora scarsi, integrati da elementi qualitativi assunti mediante indagini periodiche o da indicazioni provenienti da varie fonti, raccolti e coordinati permanentemente dall'Ufficio studi della Regione.

Quanto all'agricoltura una prima, approssimativa valutazione di sintesi circa l'andamento della produzione, esprime risultati che

si possono considerare complessivamente discreti, attese le sfavorevoli condizioni stagionali e i danni causati dalle alluvioni; circa la natura dei danni è da rilevare che essi hanno interessato soprattutto le strutture agrarie e forestali e, in qualche caso, le scorte, dato che l'alluvione più grave è giunta a raccolti ormai eseguiti.

All'aumento di produzione ha fatto purtroppo riscontro una diminuzione dei prezzi di alcune importanti produzioni e, per certe qualità di frutta, difficoltà di collocamento sul mercato.

Nell'ultima parte dell'anno il mercato dei prodotti agricoli si è presentato contrastante: nel settore frutticolo l'andamento è stato assai calmo con prezzi normali, mentre per il vino, soprattutto nella provincia di Bolzano, si è registrato un andamento più sostenuto con prezzi remunerativi. Remunerativo anche il mercato del bestiame, specialmente per i capi di allevamento selezionati.

Un miglioramento, anche se manifestatosi lentamente, si è riscontrato nella situazione generale del settore industriale, peraltro caratterizzato al suo interno da andamenti difformi; persistono infatti le preesistenti difficoltà in taluni settori (edilizia e attività collegate in primo luogo) o rallentamenti dovuti agli eventi alluvionali, come nel settore del legno.

Il favorevole evolversi della situazione non sembra invece abbia influenzato positivamente la ripresa del volume dell'occupazione, il quale, dopo le flessioni succedutesi a partire dal 1964, pare si mantenga ancora su livelli pressoché stazionari. Non è quindi da ritenere infondata l'ipotesi, che è stata avanzata, di un aumento dell'emigrazione, di una minor offerta di lavoro femminile e di un rallentamento nella riduzione dell'occupazione agricola.

Con l'estendersi della normalizzazione degli orari di lavoro si è andata invece riducendo l'area della sottoccupazione, come pure un certo miglioramento, stando all'andamento delle iscrizioni nelle liste degli uffici di collocamento, si sarebbe anche verificato sul piano della disoccupazione.

Il miglioramento della domanda globale e della produzione ha influenzato positivamente il settore terziario e, in particolare, all'interno di questo, i settori distributivo e turistico.

I prezzi, sia all'ingrosso che al minuto, non hanno manifestato variazioni di rilievo; ne è conseguito pertanto un notevole rallentamento nell'andamento ascendente del costo della vita.

Ulteriori progressi ha registrato il movimento turistico, sia per un numero di arrivi che per giornate di presenza negli esercizi alberghieri ed extralberghieri.

Per quanto riguarda le prospettive per l'anno in corso, la più recente documentazione sulla prevedibile evoluzione dell'economia italiana afferma che esistono tutte le condizioni perché l'espansione acquisti un ritmo più intenso e probabilmente superiore all'obiettivo medio annuo del piano quinquennale.

Sul piano regionale, anche prescindendo dagli evidenti riflessi delle vicende della situazione nazionale, i giudizi delle aziende locali sono complessivamente più favorevoli di quelli espressi per gli ultimi due anni e indicano come probabile un ulteriore consolidamento della ripresa.

Queste previsioni trovano rispondenza anche in autorevoli dichiarazioni di economisti italiani e stranieri e sono state sintetizzate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro, nelle sue dichiarazioni alla Camera del 17 febbraio scorso.

L'azione regionale in campo sociale e gli obiettivi della programmazione nazionale

La presentazione del bilancio di previsione richiede, quest'anno, un esame dei rapporti e soprattutto della compatibilità del nostro programma di spesa con il piano economico nazionale.

Se negli anni passati infatti, tale esame era del tutto impossibile mancando indicazioni precise, sia sui lineamenti generali, che sulle linee politiche specifiche di intervento contemplate dal Governo centrale, la comparsa del piano economico nazionale (anche se tuttora oggetto di discussione in Parlamento) permette, quest'anno, di inquadrare la nostra attività di spesa nel più vasto ambito della programmazione nazionale.

In altri termini, se negli anni passati il piano economico nazionale doveva essere indovinato (con tutti i rischi connessi), quest'anno il piano esiste.

Ciò non significa che un esame dei rapporti tra programma di spesa regionale e programmazione nazionale sia esente da difficoltà; le difficoltà esistono, e, a parte quelle connesse al diverso linguaggio statistico utilizzato, sono difficoltà che necessariamente sorgono quando si vuole confrontare un quadro generale di una economia, e come tale quindi necessariamente globale e aggregato, con una parte di esso più specifica e disaggregata.

Questi sono i motivi per cui un esame dei rapporti tra programmi di spesa regionali e programma nazionale, più che concentrarsi su singole spese specifiche, dovrà affrontare la questione e chiarire il significato della compatibilità tra azione regionale in campo economico sociale e programmazione nazionale, ed esaminare, in seguito, l'aderenza dei pro-

grammi di spesa regionali agli obiettivi asseriti dal piano economico nazionale.

Per rispondere alla domanda se i programmi di spesa regionali sono compatibili con la programmazione nazionale, occorre chiarire cosa si intende per compatibilità.

Questa non è una questione accademica, come potrebbe sembrare, ma una questione che ha sollevato e continuerà a sollevare i dibattiti, i dubbi e i dissensi sia in campo nazionale che regionale.

In realtà il significato e l'impostazione che la programmazione economica riceverà nel nostro Paese nel prossimo futuro dipenderanno proprio dalla risposta che sarà data a questa questione.

Il recente dibattito, svoltosi in sede teorica e in sede politica, ha permesso di chiarire che compatibilità tra programmi regionali e programma nazionale non significa pedissequa imitazione ed applicazione, a livello regionale, del piano nazionale.

Ciò significa, in altri termini, che i programmi regionali non devono risultare dalla disaggregazione regionale del piano nazionale. Se questo fosse il caso, infatti, la possibilità di una azione autonoma della Regione in campo economico sociale scomparirebbe e con essa molti motivi per cui oggi si sente necessario l'istituto regionale.

D'altra parte il recente dibattito ha chiarito anche che i programmi di spesa regionali non possono dimenticare i lineamenti generali del piano nazionale ed i suoi obiettivi, senza suscitare pericolosi fenomeni isolazionistici ed autarchici che potrebbero mettere in pericolo la stessa programmazione nazionale.

Cosa accadrebbe, ad esempio, alla politica meridionalistica se una Regione o un

gruppo di Regioni del nord dimenticassero questo obiettivo del piano nazionale?

Questi sono i motivi per cui la compatibilità tra programmi regionali e programma nazionale va vista soprattutto a livello degli obiettivi posti dal piano economico nazionale.

Dati questi obiettivi spetta alla Regione, nell'esercizio della sua autonoma azione, il compito di individuare le linee di azione più efficienti in campo economico sociale, mettendo in moto un processo di azione — reazione (dalla periferia al centro e viceversa) che potrebbe portare ad un continuo aggiustamento del piano nazionale e dei programmi regionali.

In definitiva, niente copiatura del piano nazionale e niente azioni autarchiche ed isolate ma, dati gli obiettivi della comunità nazionale, continua ricerca, a livello regionale di alternative di politica economica tendenti agli obiettivi suddetti.

Se questo è il significato che noi diamo al termine compatibilità tra programmazione nazionale e programmi di spesa regionali, possiamo affermare che il programma di spesa della nostra Regione per il 1967 è compatibile col programma nazionale di sviluppo, pur ricercando e presentando una linea propria di azione in campo economico e sociale, che tiene conto della struttura economica della Regione e della sua problematica.

Come è noto, gli obiettivi del programma nazionale per il quinquennio 1966-1970 possono essere formulati come segue:

- 1) sviluppo del reddito nazionale in misura tale da consentire il pieno impiego delle forze di lavoro;
- 2) accelerazione del ritmo di sviluppo della produzione agricola;

- 3) riduzione del divario tra redditi agricoli e non agricoli da conseguirsi attraverso l'aumento della produttività agricola e la riduzione della sottoccupazione nell'agricoltura;

- 4) ripartizione dei nuovi posti di lavoro (soprattutto nell'industria) più favorevole alle Regioni del Mezzogiorno;

- 5) ripartizione delle risorse tra i diversi impieghi tale da soddisfare, in più ampia misura i bisogni collettivi.

Ora, per quanto riguarda il primo e il quarto obiettivo (sviluppo del reddito tale da garantire la piena occupazione e ripartizione dei posti di lavoro in modo più favorevole al Mezzogiorno) è evidente che il loro raggiungimento dipenderà in gran parte dall'azione del Governo centrale e dal comportamento di alcune Regioni strategiche, ossia le Regioni industrializzate.

Gli altri obiettivi del piano economico nazionale (sviluppo della produzione agricola, riduzione del divario tra redditi agricoli ed extra agricoli, ripartizione equilibrata tra impieghi economici e impieghi sociali delle risorse), chiamano invece direttamente in causa l'azione delle singole Regioni in campo economico sociale ed è proprio a proposito di questi obiettivi che si pone più strettamente un problema di compatibilità tra programmi nazionali e regionali di spesa.

Ora, è proprio quando guardiamo ai tre obiettivi per ultimo richiamati che ci accorgiamo che il programma di spesa della nostra Regione aderisce al programma nazionale pur senza rinunciare al perseguimento di una linea autonoma e differenziata di sviluppo che è suggerito dalla particolare struttura economico - sociale della regione.

Per quanto riguarda gli impieghi sociali delle risorse per la soddisfazione dei bisogni collettivi è possibile affermare che la Regione ha sempre attribuito, come attribuisce tuttora notevole importanza a questo obiettivo, come è dimostrato dal notevole volume di risorse che la Regione dedica non solo ai lavori pubblici ma anche alla previdenza sociale, assistenza sociale e sanità. Senza alcun dubbio gli impieghi sociali delle risorse sono ben rappresentati nel programma di spesa regionale e certamente in linea con la programmazione nazionale.

Questo è il motivo per cui la Giunta regionale ha, soprattutto in questi ultimi tempi, posto l'accento sugli investimenti direttamente produttivi, come dimostra la dinamica degli interventi nei vari settori rispetto agli impieghi sociali delle risorse.

La Giunta regionale è convinta che l'aumento della produttività in agricoltura deve essere accompagnato da una riduzione delle forze di lavoro in questo settore e si propone, anche col bilancio '67, un ulteriore rafforzamento degli altri settori economici e soprattutto di quello industriale, in linea con gli indirizzi di questi ultimi anni, che hanno visto quadruplicato, dal 1961 ad oggi, le spese per l'industria.

Caratteristiche del bilancio regionale 1967

Le previsioni di entrata e di spesa per l'esercizio 1967, tenuto conto delle variazioni introdotte dalla Commissione legislativa delle finanze, ammontano ad oltre 20 miliardi con un aumento di 2.104 milioni rispetto alle previsioni d'entrata dell'esercizio 1966.

Il volume complessivo del bilancio 1967 è destinato peraltro ad aumentare per effetto della iscrizione, nel corso dell'esercizio, delle assegnazioni già preannunciate dai competenti

Ministeri a favore della Regione sugli stanziamenti autorizzati con il secondo Piano Verde, con la legge n. 614, contenente interventi a favore dei territori depressi del Centro-Nord e con il decreto-legge sulle provvidenze a favore dei territori colpiti dalle alluvioni del 1966.

Può fin d'ora prevedersi che le previsioni finali del bilancio 1967 raggiungeranno la ragguardevole cifra di 30 miliardi di lire.

Le principali variazioni nelle entrate tributarie riguardano:

- la maggiore assegnazione di lire 2.000 milioni, di cui 1.000 milioni a titolo straordinario, nella compartecipazione al gettito del lotto, dei monopoli e delle imposte e tasse sugli affari, a sensi dell'art. 60 dello Statuto;
- il maggior gettito di lire 900 milioni nei proventi dell'imposta sul consumo di energia elettrica e gas, derivante principalmente dall'aumento dell'imposta recentemente deliberato dal Parlamento.

Per quanto concerne le entrate extratributarie la diminuzione risultante dal bilancio è determinata dalla pressoché totale cessazione delle assegnazioni statali sugli stanziamenti del primo Piano Verde.

Dalla classificazione economica delle spese risulta che su un totale di 19.040,9 milioni (sono esclusi gli oneri per rimborso di prestiti), milioni 9.472,7, riguardano spese correnti (49,75%) e milioni 9.568,2 (50,25%) spese in conto capitale o di investimento. I dati predetti dimostrano l'alto grado di qualificazione della spesa regionale. L'incidenza delle spese di investimento sul totale delle spese aumenterà sensibilmente in dipendenza della iscrizione in bilancio delle assegnazioni speciali di cui prima si è fatto cenno.

Sotto il profilo funzionale le spese per l'esercizio 1967, tenuto conto delle variazioni

apportate dalla Commissione legislativa per le finanze, si suddividono come segue:

Amministrazione generale	mil. 1.754	9,21%
Sicurezza pubblica	mil. 536,6	2,82%
Interventi nel campo sociale	mil. 2.131,5	11,20%
Interventi nel campo economico	mil. 12.415,3	65,20%
Oneri non ripartibili	mil. 2.203,5	11,57%
<i>Totale</i>	mil. 19.040,9	100 %

Come si desume dal prospetto che precede, la Regione eroga, a sostegno ed incentivo dei diversi settori dell'economia regionale, il 65,20% delle spese e per interventi nel campo sociale l'11,20%. Ne consegue che il 76,40% delle spese è destinato a fini di elevazione e di progresso della collettività regionale.

presentare, sinteticamente, il programma di attività legislativa per l'anno in corso.

Detto programma prevede la presentazione di oltre venti disegni di legge in numerosi settori di competenza regionale.

L'ampiezza del programma legislativo dimostra che l'autonomia è una realtà viva ed operante, perché è proprio l'attività legislativa che caratterizza gli istituti autonomistici, differenziandosi dallo svolgimento di attività puramente amministrativa che è svolta anche da altri enti pubblici.

Il programma legislativo per quest'anno prevede molte leggi di intervento economico ma non mancano leggi di riforma di strutture come quella relativa alla riforma ospedaliera e quella istitutiva dell'azienda forestale regionale.

Le nuove iniziative legislative, alcune delle quali sono già pendenti avanti le competenti Commissioni consiliari sono le seguenti:

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

1) *Nuove norme sullo stato giuridico del personale regionale*

Lo stato giuridico del personale regionale richiede una attenta e costante legiferazione onde evitare che molti casi e problemi restino insoluti con danno dell'Amministrazione e dei dipendenti.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ LEGISLATIVA PER IL 1967

L'opera dell'Amministrazione regionale per il 1967 sarà incentrata, fundamentalmente, sui seguenti obiettivi:

- attività inquadrata nella programmazione economica e caratterizzata da scelte per l'incentivazione ulteriore delle attività produttive;
- ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni.

A questa azione si provvederà, sia a mezzo della presentazione di diversi disegni di legge, sia mediante l'attività amministrativa di tutti gli Assessorati ed uffici regionali.

Mentre per l'illustrazione dell'attività amministrativa nei singoli settori rinvio alle dichiarazioni che saranno rese al Consiglio dai Signori Assessori regionali, ritengo opportuno

Il disegno di legge, già preannunciato al Consiglio in sede di discussione di altri provvedimenti sul personale, conterrà norme di completamento e miglioramento di quelle vigenti, richieste dai sindacati dei dipendenti regionali o rese necessarie nell'applicazione delle leggi in vigore.

Le norme prevederanno, tra l'altro, una riduzione dei posti nei ruoli organici e non comporteranno sensibili oneri a carico del bilancio regionale.

AGRICOLTURA

1) *Spese per opere di miglioramento fondiario agrario e di bonifica.*

Il disegno di legge consisterà in un rifinanziamento della L.R. n. 19 del 1963 in base alla quale è stato predisposto e sostanzialmente realizzato, un piano pluriennale di interventi nel settore della bonifica che ha comportato investimenti per 600 milioni di lire.

Il rifinanziamento è reso necessario dalla esigenza di completare — nel dettaglio — detto programma pluriennale.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 20 milioni.

Gli investimenti determinati saranno di circa 30 milioni di lire.

2) *Contributi per promuovere e potenziare la irrigazione.*

Anche questo provvedimento consisterà in un rifinanziamento della legge 10.2.1964, n. 6 per lo sviluppo dell'irrigazione.

Il rifinanziamento è determinato dalla necessità di completare il programma di interventi predisposto dal competente Assessorato.

L'onere a carico del bilancio regionale 1967 sarà di lire 20 milioni.

Gli investimenti provocati saranno di circa 400 milioni.

COMMERCIO

— *Agevolazioni creditizie alle imprese commerciali danneggiate dalle alluvioni.*

Il contenuto e gli obiettivi di questo disegno di legge sono già stati indicati nella parte della presente relazione dedicata ai problemi post-alluvionali.

Gli investimenti provocati saranno di lire 2 miliardi circa.

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

— *Istituzione e ordinamento dell'Azienda regionale per le foreste demaniali.*

Questo disegno di legge conclude una intensa attività di studio e di ricerca sulla utilità di istituire un'Azienda speciale per l'amministrazione delle foreste regionali.

La conclusione positiva è dovuta a molteplici considerazioni tecniche ed amministrative che saranno adeguatamente illustrate in sede di presentazione del disegno di legge.

L'Azienda sarà istituita presso l'Assessorato per l'economia montana e le foreste, avrà autonomia amministrativa, compiti precisi, dotazione di personale, organi propri e sarà soggetta ad adeguata vigilanza.

La Giunta ritiene che anche questo sia un notevole contributo per la buona amministrazione del patrimonio forestale.

— *Interventi per il ripristino della viabilità forestale danneggiata dalle alluvioni dell'autunno 1966.*

Il disegno di legge è già stato presentato nella parte della relazione dedicata alle alluvioni e pertanto non ritengo di dovere ulteriormente illustrarlo.

Gli investimenti provocati saranno di circa lire 800 milioni.

— *Provvidenze a favore degli enti pubblici proprietari di boschi, danneggiati dall'alluvione del 1966.*

Il disegno di legge non richiede illustrazione anche perché è già stato presentato al Consiglio regionale.

Gli investimenti provocati saranno di circa 1 miliardo di lire.

— *Contributi a favore dei consorzi di custodia forestale.*

Il disegno di legge tende a risolvere il complesso problema della costituzione di consorzi per lo svolgimento della custodia dei patrimoni forestali.

La gestione attuale del servizio, affidato in gran parte ai singoli comuni non è sufficientemente qualificato; inoltre detto servizio potrà — proficuamente — essere cumulato con quello di guardacaccia e guardapesca.

Il disegno di legge è stato formulato sulla base di appositi studi compiuti dalla Regione negli scorsi anni.

L'onere a carico del bilancio 1967 è previsto in lire 10 milioni.

— *Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento delle spese relative alla composizione dei piani economici dei beni silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e di altri enti pubblici.*

Il disegno di legge prevede la anticipazione, da parte della Regione di tutta o parte della somma necessaria per la compilazione di piani economici forestali da parte di Comuni ed altri enti; detta somma sarà restituita dagli enti stes-

si alla Regione — senza interessi — in dieci anni.

In tal modo sarà possibile la compilazione dei piani economici forestali che rappresentano un aspetto fondamentale della buona amministrazione del patrimonio forestale.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 30 milioni facenti carico a capitoli esistenti nel bilancio dell'Assessorato per l'economia montana e le foreste.

L'onere complessivo a carico del bilancio regionale sarà di lire 300 milioni.

ENTI LOCALI

— *Contributi ai Comuni colpiti dalla alluvione del novembre 1966 per l'abbattimento degli interessi su anticipazioni di tesoreria.*

Questa iniziativa è in corso di presentazione pendente avanti al Consiglio e perciò mi esimo dall'illustrarla.

Gli investimenti provocati possono essere valutati in lire 240 milioni.

FINANZE E PATRIMONIO

— *Onere per l'ammortamento di un mutuo per il finanziamento dei lavori di completamento della caserma dei vigili del fuoco di Bolzano, per la costruzione di impianti sportivi a Madonna di Campiglio ed in Val Gardena e per l'eventuale realizzazione di iniziative dieto-fisioterapiche o termali in provincia di Bolzano.*

Il disegno di legge autorizzerà la Giunta regionale ad accendere un mutuo di lire 540 milioni per la costruzione della caserma dei VV. FF. di Bolzano e di impianti sportivi a Madonna di Campiglio e in Val Gardena.

La Giunta regionale si riserva — inoltre — di valutare nel corso dell'anno, in relazione

al maturarsi delle iniziative, l'opportunità di elevare fino a 900 milioni l'importo del mutuo per realizzare iniziative nel settore dieto-fisioterapico o termale nella provincia di Bolzano.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 80 milioni.

Gli investimenti prodotti saranno di almeno 540 milioni, in relazione all'importo definitivo del mutuo.

INDUSTRIA

— *Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali.*

Il disegno di legge consisterà in un rifinanziamento della vigente legge n. 10 del 1963 contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali.

L'onere a carico del bilancio 1967 viene proposto in lire 50 milioni, sufficienti per le operazioni in atto e permanendo l'impegno di un ulteriore finanziamento, in relazione alle disponibilità di bilancio ancora durante questo anno o, al massimo, nel 1968.

Gli investimenti provocati saranno di circa 5 miliardi di lire.

— *Contributi ai Comuni per la realizzazione di insediamenti industriali.*

Questo disegno di legge prevederà il rifinanziamento della L.R. n. 21 del 1963 contenente agevolazioni per insediamenti industriali in Regione.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 200 milioni.

Gli investimenti provocati saranno di circa 2,5 miliardi di lire.

— *Agevolazioni creditizie alle imprese industriali, alle industrie alberghiere ed ai titolari dei grossi magazzini commerciali, danneggiati dalla alluvione del novembre 1966.*

Il contenuto del disegno di legge è stato già esposto nella relazione in tema di alluvioni e pertanto non richiede ulteriore illustrazione.

Gli investimenti prodotti saranno di oltre 20 miliardi di lire, cumulando l'intervento regionale e quello statale sui mutui accessi dagli imprenditori.

— *Proroga decennale del Fondo istituito presso il Mediocredito Trentino - Alto Adige.*

Si tratta di iniziativa analoga a quella già adottata — per una parte del Fondo — nell'anno 1966.

Gli investimenti prodotti saranno di circa 2 miliardi.

— *Partecipazione regionale a società finanziarie per lo sviluppo economico.*

La Giunta regionale conferma la sua intenzione di partecipare a società finanziarie di sviluppo economico e conta di poter, eventualmente, accendere un mutuo, fino a un miliardo di lire, per rendere possibili tali iniziative.

LAVORI PUBBLICI

— *Contributi per l'esecuzione di opere pubbliche.*

L'attuazione della L.R. n. 17 del 1963 ha avuto finora notevoli risultati per l'esecuzione di opere pubbliche. Ma l'opportunità di consentire un ulteriore impulso della realizzazione di opere necessarie alla vita ed allo sviluppo della nostra collettività, ha indotto la Giunta regionale a rifinanziare la legge predetta stanziando,

a carico del bilancio 1967, la somma di lire 100 milioni.

Lo stanziamento previsto consentirà investimenti in opere per circa 2 miliardi di lire.

— *Contributi per l'attuazione di cantieri di lavoro.*

La portata di questo provvedimento è stata esposta parlando dei provvedimenti post-alluvionali.

Gli investimenti prodotti possono essere valutati in 300 milioni di lire.

PREVIDENZA SOCIALE

— *Estensione dell'assistenza di malattia ai vecchi lavoratori ed alle persone affette da silicosi non aventi diritto alla assistenza per altro titolo.*

Con questo provvedimento la Giunta regionale, attuando uno dei punti del suo programma pluriennale assicurerà il completo servizio di assistenza sanitaria a tutte le categorie di cittadini. Si tratta quindi di un progresso decisivo verso la sicurezza sociale.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 110 milioni.

— *Estensione ai minori di 18 anni dell'assegno mensile previsto per le persone affette da cecità.*

Il disegno di legge è già stato presentato al Consiglio regionale e perciò non richiede una particolare illustrazione.

Il provvedimento — atteso dalle persone affette da cecità — comporta un onere di lire 2,5 milioni a carico del bilancio 1967.

SANITÀ

— *Riforma delle istituzioni ospedaliere.*

Come è noto il Governo ha già presentato al Parlamento un disegno di legge per la riforma delle istituzioni ospedaliere.

La Regione ha, in questa materia, competenza legislativa primaria e perciò la Giunta regionale ritiene doveroso affermare detta competenza, a salvaguardia dei poteri regionali.

La Giunta regionale presenterà perciò un disegno di legge che persegue gli stessi scopi di quello statale ed è con esso armonizzato.

L'iniziativa è stata studiata con la collaborazione delle istituzioni ospedaliere e delle categorie interessate alla vita degli ospedali.

Si tratta di uno sforzo di notevole importanza, sul quale il Consiglio regionale sarà chiamato a pronunciarsi, per la ristrutturazione razionale ed efficiente delle istituzioni ospedaliere.

— *Ulteriore rifinanziamento della legge regionale a favore degli ospedali civili.*

Il piano di costruzione ospedaliera autorizzato con la L.R. n. 7 del 1959 ha ormai quasi raggiunto i suoi obiettivi.

Un rifinanziamento della legge predetta consentirà di completare un notevole complesso di opere.

Il piano ospedaliero quinquennale dello Stato, nel quale è inserito il piano regionale ospedaliero proposto dalla Giunta regionale nel gennaio di quest'anno, rappresenta la linea direttiva sulla quale si muoverà l'Amministrazione regionale.

L'onere a carico dell'esercizio 1967 sarà di lire 50 milioni.

Gli investimenti provocati saranno di circa 1 miliardo di lire.

TRASPORTI

— *Attrezzatura del laboratorio tecnico dell'Ispettorato generale dei trasporti a fune.*

L'esigenza da tempo sentita di istituire e disciplinare il funzionamento di un laboratorio tecnico per i trasporti funiviari, autorizzato ad eseguire studi, prove e collaudi per gli impianti a fune si tradurrà in un organico disegno di legge che governerà a tutto il settore funiviario.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 20 milioni.

TURISMO

— *Interventi vari a favore del settore del turismo.*

In questa materia è prevista l'emanazione di più disegni di legge intesi tutti ad incrementare il turismo. In particolare sarà prevista la erogazione di contributi ad enti turistici per la collocazione di una adeguata segnaletica nelle zone turistiche, e sarà istituito uno stanziamento a corredo della legge in corso per l'espropriazione dei diritti esclusivi di pesca.

L'onere a carico del bilancio 1967 sarà di lire 50 milioni.

Gli investimenti provocati saranno di lire 60 milioni circa.

Il programma di attività legislativa per il 1967 ora illustrato, prevede un onere — a carico del bilancio 1967 — di lire 1 miliardo e 647 milioni, cifra questa mai raggiunta da nessun bilancio regionale per l'attività di un anno.

Appare da questa cifra evidente lo sforzo della Giunta regionale di mettere a disposizione di tutti i settori produttivi dell'economia regionale i mezzi per una pronta e piena ripresa.

Gli investimenti che saranno provocati — con gli stanziamenti del 1967 — possono essere previsti in circa 50 miliardi di lire.

È da tenere presente che alcuni dei disegni di legge programmati prevedono stanziamenti anche a carico degli esercizi futuri, di modo che gli investimenti produttivi che vengono avviati in quest'anno saranno a carico di più bilanci regionali.

Per completare il quadro degli investimenti che saranno prodotti con fondi regionali disponibili nel bilancio 1967 si devono sommare gli investimenti provocati da settori dipendenti da leggi già operanti; essi assommano a circa 4 miliardi di lire.

Infine, vanno considerati i circa 26 miliardi di lire che vanno aggiunti attraverso l'esecuzione di provvedimenti statali post-alluvionali.

Nel complesso è da ritenere che con gli stanziamenti regionali e statali dell'anno 1967, saranno provocati investimenti per oltre 70 miliardi di lire, cifra questa mai raggiunta in un anno nella Regione e contributo apprezzabile e notevole per la ripresa e lo sviluppo della nostra economia.

Confido che il Consiglio regionale vorrà appoggiare la avviata volontà di ripresa e di potenziamento dell'economia, che la Giunta manifesta con il vasto programma di intervento ora preannunciato.

Detto programma persegue gli obiettivi della creazione di nuovi posti di lavoro, della riduzione del fenomeno migratorio, della riduzione dello squilibrio del reddito tra i vari settori economici e dell'elevazione del tenore di vita delle popolazioni, soprattutto di quelle delle zone meno sviluppate.

Questi obiettivi, come ho già avuto modo di dire, sono pienamente inquadrati nella programmazione economica nazionale.

LA NUOVA LEGGE STATALE PER LE ZONE DEPRESSE DEL CENTRO-NORD

Nel corso del 1966 è entrata in vigore la legge statale 22 luglio n. 614, che prevede interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, da effettuarsi nel quinquennio 1966-1970, con stanziamento, a tal fine, di 200 miliardi di lire. Si è data così concreta attuazione a varie proposte tendenti a rinnovare i precedenti provvedimenti d'intervento straordinario nelle zone depresse del Centro-Nord, disposti, a partire dal 1950, con la legge n. 647 e poi con altre, soprattutto allo scopo di arrestare il processo involutivo che caratterizzava l'economia di quelle zone.

La formulazione del nuovo testo legislativo riflette lo sforzo di evitare il ripetersi degli inconvenienti manifestatisi nel quindicennio di applicazione della legislazione sulle zone depresse e di stabilire il necessario collegamento con gli obiettivi del programma economico nazionale. Rispetto alla precedente legislazione si possono infatti individuare alcuni elementi differenziali: un apposito meccanismo per l'individuazione delle zone depresse; la concezione dell'intervento pubblico diretto a stimolare la localizzazione e l'espansione delle attività produttive; la predisposizione di un piano quinquennale per la realizzazione coordinata degli interventi straordinari previsti dalla legge con tutti gli interventi pubblici aventi carattere ordinario; il processo democratico che caratterizza l'attuazione della legge; la prospettiva quindicennale degli interventi, ossia la stessa prospettiva che il programma nazionale ritiene necessaria per il superamento del divario tra zone arretrate e zone avanzate; ed infine la sua collocazione fra gli strumenti necessari per la correzione degli squilibri territoriali.

Venendo a considerare il contenuto della legge si può rilevare che essa prevede due tipi di interventi; un primo tipo a favore delle zone dichiarate depresse in applicazione dei criteri previsti dall'art. 1 e cioè: esse devono essere caratterizzate, contemporaneamente, da fenomeni di depauperamento delle forze di lavoro provocati da sensibile invecchiamento della popolazione residente o da accentuati fenomeni di esodo; da livelli di reddito pro-capite, inferiori alla media nazionale e tali da escludere lo spontaneo riequilibrio rispetto alla media stessa e da bassi livelli di produttività in dipendenza di problemi di riconversione dell'agricoltura o di un insufficiente sviluppo delle attività industriali. Un secondo tipo di intervento a favore delle zone considerate o classificate montane a sensi della legge della montagna (25 luglio '52, n. 991, e successive modificazioni), nelle quali la recettività alberghiera ed il movimento turistico nell'ultimo biennio non risultino superiori ai limiti fissati dal Comitato dei Ministri per le zone depresse del Centro-Nord.

La legge prevede analiticamente i tipi di intervento, che sono diversi per le zone depresse e per le zone montane: questa distinzione, per il nostro territorio, ha costituito un aspetto non soddisfacente e non facile per le relative scelte operative.

Notevole rilievo assume la circostanza che gli interventi straordinari autorizzati debbono essere coordinati con quelli ordinari mediante un piano pluriennale, il quale presenterà, in un disegno unitario, interventi e competenze in modo da evitare dannose sovrapposizioni e dispersioni e ciò al fine di garantire la massima efficacia e produttività agli interventi, in una visione globale dell'economia locale.

In base ai criteri e alle direttive del piano quinquennale verranno predisposti piani esecutivi annuali mediante i quali i Ministeri inte-

ressati realizzeranno gli interventi previsti dalla legge.

Particolare importanza riveste il ruolo riservato dal legislatore alle Regioni a Statuto speciale, sia nella fase di delimitazione delle aree depresse e della predisposizione dei piani, che in quella di approvazione ed attuazione dei programmi esecutivi annuali.

La legge prevede, infatti, che ai fini della delimitazione delle zone depresse e della predisposizione ed approvazione dei piani quinquennali, il CIR e il Comitato dei Ministri per il Centro-Nord, siano integrati, per quanto concerne i rispettivi interessi, dai Presidenti delle Regioni costituite; analoga prescrizione viene stabilita per i programmi esecutivi annuali, approvati dal Comitato dei Ministri.

Quanto alla esecuzione degli interventi, l'esercizio delle attribuzioni ministeriali verrà affidato alle Regioni, cui il Ministero del Tesoro provvederà ad assegnare gli stanziamenti necessari.

Le Regioni sono tenute, quindi, a presentare proposte in ordine alla delimitazione delle aree ed agli interventi da effettuare, nonché a partecipare ai lavori del CIR e del Comitato dei Ministri nei casi innanzi accennati, ma saranno anche obbligate ad adottare i provvedimenti necessari alla attuazione delle disposizioni contenute nei piani.

Per quanto riguarda la proposta di delimitazione delle aree depresse nel territorio regionale, essa è avvenuta con atto della Giunta regionale il giorno 8 febbraio scorso, previa consultazione delle Giunte provinciali; essa sarà seguita da contatti a livello ministeriale, da una proposta definitiva e infine dalla delimitazione finale da parte del CIR.

Riguardo allo stanziamento, — 200 miliardi ripartiti in cinque anni — è facile rile-

vare, purtroppo, la sua esiguità rispetto alle esigenze dei territori montani e di quelli depressi ed, in ultima analisi, agli obiettivi di riequilibrio che si intendono perseguire; tuttavia la eliminazione del divario fra zone avanzate e zone sottosviluppate è pur sempre un obiettivo che richiede un più lungo arco temporale e, in questa prospettiva, la legge 614 si dimostra indubbiamente uno strumento efficace, in quanto altri stanziamenti sono previsti per il decennio 1970-1980, e, inoltre, ulteriori interventi, previsti da altre leggi, saranno orientati alla realizzazione delle stesse finalità.

Il primo anno di applicazione della legge è trascorso con l'assegnazione, da parte del Comitato dei Ministri, dei finanziamenti previsti dall'art. 15.

È da rilevare che — come è noto — in attesa di conoscere le zone depresse individuate secondo la nota procedura, il legislatore ha destinato l'intero stanziamento per l'esercizio 1966, 58.080 milioni di lire, al completamente nei territori classificati montani delle opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e successive modificazioni; i relativi programmi, come prescrive l'art. 15, sono stati predisposti tenendo conto dell'entità e della funzionalità delle opere nonché dei tempi tecnici necessari per la loro ultimazione.

Essendo infatti le zone montane già riconosciute *ope legis* aree depresse, il provvedimento per esse poté essere subito applicato. È però altrettanto evidente, come ha affermato il Ministro on. Pastore nel suo intervento alla Camera, che il Governo e per esso il CIR, nel procedere in via generale alla ripartizione dei fondi tra i territori montani e quelli non montani, terrà conto — in futuro — del fatto che gli stanziamenti del 1966 sono stati riservati ai territori montani e che pertanto ristabilirà l'equilibrio nella destinazione dei finanziamenti

secondo le esigenze di interventi nelle diverse zone.

L'illustrazione del contenuto e della portata della legge mi consente anche di presentare al Consiglio alcune prospettive in ordine al suo futuro funzionamento nel territorio regionale, anche in relazione al recente dibattito avviato in seno al Consiglio a seguito di una mozione presentata dai Consiglieri della SVP.

Sono stati fatti confronti tra il funzionamento di altre leggi statali contenenti provvidenze a favore delle zone depresse, leggi ora superate dalla 614 del 1966, e che comunque, a differenza di questa ultima, non erano affidate in nessuna misura, alla responsabilità amministrativa degli organi regionali.

Tali confronti sono stati fatti, però, limitatamente ai finanziamenti ottenuti nelle province di Trento e di Bolzano senza considerare un aspetto che, a mio avviso, è invece più importante: le leggi per le zone depresse operano in vastissimi territori dell'Italia settentrionale e centrale e quindi un confronto circa la spesa statale per le zone depresse andrebbe compiuto non guardando soltanto al nostro territorio, ma a tutti i territori che hanno goduto delle provvidenze statali; allora si potrebbe vedere se i nostri territori sono stati avvantaggiati o sfavoriti, in una dimensione globale.

Inoltre ritengo che nostro obiettivo, e questo sarà certamente per il futuro, deve essere quello non di contendere sulla ripartizione dei fondi tra le due Province, ma di operare per ottenere il massimo di assegnazioni e per una equa ripartizione, in rapporto alla depressione, dei fondi ottenuti.

Desidero ricordare che, a partire da quest'anno, gli interventi saranno effettuati in base a precisi piani approvati dal Comitato interministeriale.

La Regione intende, nella preparazione di questi piani di intervento, avvalersi della collaborazione delle due Province, degli enti economici, dei sindacati e degli operatori economici, in modo da presentare proposte organiche per eliminare o attenuare la depressione economica tuttora esistente nel territorio regionale.

Questo metodo di lavoro, che è una vera e propria programmazione, verrà attuato dalla Regione, con pienezza di poteri e, desidero ricordarlo, in conseguenza di una proficua partecipazione nella predisposizione della legge 614, che ha assicurato il riconoscimento delle competenze regionali.

Questa programmazione, che si sta predisponendo, dovrebbe superare, a mio avviso, la contesa attuale sulla ripartizione dei fondi, in quanto i piani di intervento identificheranno le vere esigenze prioritarie che dovranno essere soddisfatte, senza fermarsi eccessivamente ad una ripartizione dei fondi, che potrebbe anche non rispondere ai criteri ed agli obiettivi che la nuova legge si propone.

È giusto anche non trascurare la prospettiva finanziaria della legge 614: se per gli anni 1967, 1968, 1969 e 1970 la Regione otterrà assegnazioni nella stessa proporzione in cui si è avuta l'assegnazione per il 1966, si potrà contare su una somma complessiva di circa 10 miliardi, ripartita in quattro anni. Non si tratta, evidentemente di una somma molto elevata, ed è proprio questo l'aspetto negativo della nuova legge, che, cioè, essa appare inadeguata alle esigenze delle zone depresse; ma proprio per ciò è nostro dovere fare in modo che i fondi siano spesi nel modo migliore.

Ritengo di avere utilmente richiamato la attenzione del Consiglio su questa nuova importante legge non solo in quanto rappresenta uno strumento che sta per operare concretamente,

ma anche perché essa costituisce un banco di prova della programmazione economica a livello regionale.

Si tratta, infatti, come già affermato di una vera legge di programmazione affidata, nella sua esecuzione, alla Regione; gli atti già compiuti e quelli che si stanno per adottare vengono a rappresentare una esperienza notevole sulla via della programmazione e sulla funzionalità delle nostre strutture autonomistiche.

Signori Consiglieri, concludendo l'esposizione che, anche a nome della Giunta, ho avuto l'onore di farvi sui propositi e gli impegni dell'Amministrazione regionale per il 1967, vorrei porvi e porre a me stesso una domanda: abbiamo, in quest'anno trascorso e nel passato, ed impostando le linee fondamentali della nostra attività futura, operato in aderenza ai bisogni della nostra gente e del nostro tempo?

Anche l'uomo politico, anche l'amministratore abbisogna, talora, di una risposta a questo interrogativo.

Non abbiamo compiuto miracoli: ma non ne avevamo promessi e non ce ne eravamo proposti. Nei limiti delle possibilità, posti di fronte alle scelte, fra le difficoltà che voi tutti conoscete, per averle con noi vissute, abbiamo lavorato al progresso della nostra terra e della nostra gente.

Abbiamò soprattutto cercato di vivere ed interpretare il nostro tempo con lo spirito che ad essa si addice.

Al di là ed al di sopra, forse, del suo significato meramente economico, l'autonomia regionale è stata ed è anche un importantissimo fatto di cultura che ha ripreso tradizioni di libertà e di autogoverno e le ha inserite nella realtà della nostra vita costituzionale e della nostra azione quotidiana.

La compostezza dei nostri dibattiti — anche in ore drammatiche e tragiche — col rifiuto della demagogia e della faziosità, con la ricerca costante e ponderata della verità e del meglio, la sostanziale serenità nella quale si articola la nostra vita politica ed amministrativa — pur fra i dibattiti e gli scontri d'opinione —, la nostra presenza anche fuori dei confini della Regione, sempre apprezzata e richiesta: ecco alcuni soltanto degli aspetti che confortano la nostra convinzione di avere operato nel giusto solco del progresso.

Gli obiettivi di fondo della Regione non sono mutati; sono obiettivi che sappiamo condivisi da tutte le forze politiche, interpreti delle aspirazioni della nostra popolazione.

Sono le mete di un ulteriore progresso; un progresso nel campo economico, che consenta — ultimata la trasformazione delle strutture — il decollo verso una economia a fondamento industriale, alla quale l'agricoltura s'aggiunga — ammodernata ancor più nei mezzi e nelle tecniche — con lavoratori che abbiano, con la stessa dignità, uguali redditi a quelli d'ogni altro settore. Economia in cui il turismo e le altre attività consentano di offrire ad ogni uomo la possibilità di vivere sulla propria terra col proprio lavoro, eliminando disoccupazione e sottoccupazione e lasciando solo come alternativa del tutto volontaria quella emigrazione che da decenni depaupera il Trentino e l'Alto Adige nel patrimonio insostituibile dell'intelligenza, della capacità, della forza dei nostri giovani.

Un progresso, ancora, verso una società più giusta e generosa specialmente verso i deboli ed i meno provveduti, che anticipi i tempi delle riforme nazionali nei settori previdenziali ed assistenziali e dia ad ogni creatura la certezza che i suoi bisogni fondamentali sono garantiti dalla collettività.

Un progresso che consolidi quei valori morali dei quali abbiamo avuto così larga e commovente testimonianza durante le alluvioni, specialmente dai giovani; in cui la cultura sia ancor più bene di tutti alla portata di tutti; e la libertà sia radicata nel profondo d'ogni coscienza.

È una meta che non sarà diversa quando a raggiungerla saremo chiamati a lavorare nella diversa strutturazione della nostra autonomia. Una strutturazione diversa nell'assetto giuridico e costituzionale che non potrà mutare il fondamento di essa, nella sua fedeltà agli ideali della libera democrazia e del rispetto della persona umana.

Lavorando per essi in questa nostra terra di confine, dove sempre più passerà l'Europa dei popoli liberi, opereremo, signori consiglieri, anche a spegnere risentimenti, ad attenuare contrasti, a consolidare fra noi e per noi, ma anche per quanti dividono il nostro destino e le nostre speranze, il bene supremo della pace.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è tolta, domani e dopodomani facciamo seduta di Consiglio, seduta unica, dalle 10 alle 14.

La seduta è tolta.

(Ore 12)

